

Villafranca: la sezione, l'ospedale e il Servizio Trasfusionale

di Silvano Troiani



Nelle foto, a sinistra: l'esterno dell'ospedale Magalini; sotto, a destra: personale paramedico e donatori nella nuova Unità di Raccolta dell'ospedale di Villafranca

L'argomento non è nuovo, ma ne parliamo ancora perché volenti o nolenti interessa a tutti.

Primavera 2003 - autunno 2008: quella dell'ospedale di Villafranca è una storia per i più incomprensibile. Ogni tanto trapela qualche notizia, ma mai niente di ufficiale. Sembra che qualcosa succeda, una possibile apertura... poi niente, e non se ne fa più nulla per settimane, a volte per mesi. Anche i politici dicono la loro e parlano, naturalmente, sempre di ospedale d'eccellenza!

Proporgono, danno spiegazioni sempre complicate, ognuno accusa l'altro di raccontare storie e di non fare l'interesse della gente... e intanto il tempo passa e se ne vanno milioni di euro. Chi comanda pensa sempre in grande, così non si fa neanche il minimo. Sarebbe meglio di niente! Qualcosa però abbiamo imparato: ci può essere il polo unico e quello a due gambe. Per quanto se ne sa ora, sembra che prevalga la seconda soluzione. Prima gamba l'ospedale di Bussolengo, la seconda quello di Villafranca... solo che quest'ultima è azzoppata.

Non si protesta nemmeno più e lentamente ci si sta adeguando; si va a Peschiera, a Negrar... ma non nel nostro bel nosocomio che, come mi diceva un medico, proprio non esiste ed è una falsità chiamarlo ospedale. Che le cose non siano facili nessuno lo mette in dubbio, ma a cosa servono i politici e i dirigenti pagati profumatamente, se non a risolvere i problemi difficili? Dicono che a breve (quando leggerete queste righe forse sarà così) partirà l'ospedale con settantacinque posti letto, iniziando col reparto di medicina. Sarà vero? Speriamo che si faccia sul serio e che non sia solo fumo negli occhi.

E il nostro Servizio Trasfusionale? Come tutti saprete, da giugno non si va più nello scantinato, ma nelle nuove sale al piano terra: ambulatorio, zona d'attesa, sala prelievi e

ristoro sono accoglienti. È il primo passo. È possibile, non ci credo molto ma ci spero, che nel giro di qualche tempo sia aperto, oltre il sabato, anche un secondo giorno, ancora e solo per la donazione di sangue intero. Per poter effettuare la plasmateresi, la faccenda è più complicata perché è necessaria la presenza del pronto soccorso (il punto medico non basta), e questo è strettamente legato al funzionamento di tutto l'ospedale. Si torna, quindi, ai discorsi iniziali.

È innegabile che il famoso incendio sia stato nefasto per i donatori. In un attimo, noi di Villafranca abbiamo perso il nostro Centro, trecento donazioni e, inoltre, abbiamo dovuto cambiare abitudini. Ancora oggi non abbiamo recuperato completamente il terreno perso. Penso che sarà impossibile ritornare a poter donare tutti i giorni della settimana all'ospedale di Villafranca. Per il Direttivo è diventato tutto più difficile: fare promozione per trovare nuovi aderenti, implica la consapevolezza che ci sarà chi smetterà già dopo qualche donazione a causa dei problemi citati. Al Centro Trasfusionale di Bussolengo, per un donatore tante volte la mattinata se ne va quasi completamente e, attualmente, si deve prenotare la plasmateresi con tre mesi d'anticipo. Questi fattori sono dei seri ostacoli alla donazione e sono demotivanti, in particolare per chi è all'inizio. Infatti, l'ultimo elenco dei depennati della sezione Fidas di Villafranca (che viene redatto ogni anno e riporta chi non dona da almeno due anni) è di cinquanta persone, parecchie delle quali giovani e con solo alcune donazioni effettuate. In passato la media era di trenta persone l'anno che, in genere, smettevano di donare per problemi di salute o per raggiunti limiti d'età. La situazione è pesante. Da un lato le lamentele degli associati, e dall'altro una dirigenza ospedaliera che, concesso che abbia tante buone ragio-

ni, sembra insensibile e, forse, un tantino infastidita dalle nostre richieste. Ci sarebbe da perdere l'entusiasmo, ma ci sono gli ammalati, ed è questo il pensiero che sovrasta tutti gli altri e ci sprona ad un maggiore impegno: più incontri nelle scuole, lettere d'invito ai diciottenni e di ringraziamento ai depennati, sperando che mandino qualcun altro al loro posto; attività di piazza, un foglio informativo ai donatori e la festa di giugno.

Queste sono le nostre principali attività.

Considerando la situazione, continuiamo a raccogliere nuove adesioni: c'è gente straordinaria!

Anche le donazioni hanno un segno positivo rispetto allo scorso

anno. Molto sfruttato è il sabato nel nostro ospedale di Villafranca. Ricordo che, nei primi tempi dopo la riapertura del Servizio Trasfusionale, ci si trovava in una decina di donatori: oggi superiamo regolarmente le trenta unità con punte di quaranta.

È un bene che di sabato ci sia ressa (anche se è già successo che qualcuno rimanga senza panino) perché è un messaggio chiaro alla Direzione: a Villafranca, un solo giorno d'apertura non basta più!



RONCO ALL'ADIGE

Ricordando Agostino Crescente



di Silvano Salvagno

Almeno una volta al mese Agostino si fermava in sede ed era un momento nel quale ci raccontavamo le piccole cose di ogni giorno, parlavamo della Fidas e delle sue prospettive, mi fece entrare nella sua famiglia con il suo grande desiderio, che si realizzò, di vedere il figlio sacerdote. Ma ricordiamo anche notevoli manifestazioni avvenute qualche tempo prima: una serata informativa sulla donazione di midollo, con la chiesa di Albaro piena; un

pomeriggio nel quale incontrammo gli "studenti della terza età" a Ronco, perché volevano sapere più sulle donazioni del sangue per stimolare i loro nipoti. Pensate che erano ben 130!

Questo era Agostino, una persona semplice con idee molto aperte e sincero nella vita. Così io l'ho conosciuto.

Nella foto: il presidente Agostino Crescente (il secondo da destra) mentre sfilava con lo striscione della sezione di Ronco all'Adige in occasione del 45° Congresso nazionale Fidas tenutosi a Verona

DAI NOSTRI MEDICI: Massimiliano Bonifacio - ematologo ospedale Policlinico Borgo Roma



Talassemia: la cura nelle trasfusioni, la guarigione nel trapianto

Cos'è la talassemia?

La **talassemia** (detta anche **anemia mediterranea**) è una malattia genetica, conseguenza di un'alterazione nella sintesi dell'**emoglobina**, la principale proteina dei globuli rossi, che dà il colore al sangue (contiene ferro) e ha il compito di portare ossigeno a tutti i tessuti dell'organismo.

Come si trasmette?

La talassemia è una malattia genetica e si trasmette solo per via ereditaria. Ogni individuo possiede, come per ogni carattere genetico, due copie del gene dell'emoglobina, una ereditata dal padre e una dalla madre. In termini molto semplici, chi possiede un gene alterato e uno sano viene definito **portatore** della talassemia (o **microcitemico**) mentre chi eredita sia dalla madre che dal padre un gene alterato risulta affetto dalla forma più grave della malattia, la talassemia major (o morbo di Cooley). In realtà le possibilità sono maggiori, essendoci vari tipi di geni globinici (alfa, beta, gamma...); esistono quindi anche forme a gravità ed espressione clinica intermedia.

La talassemia viene trasmessa come carattere dominante, senza saltare generazioni: se un soggetto è microcitemico almeno uno dei suoi genitori lo deve essere; se è esente da microcitemia, pur essendo figlio di microcitemico, non trasmetterà a nessun figlio l'anomalia.

Come si manifesta?

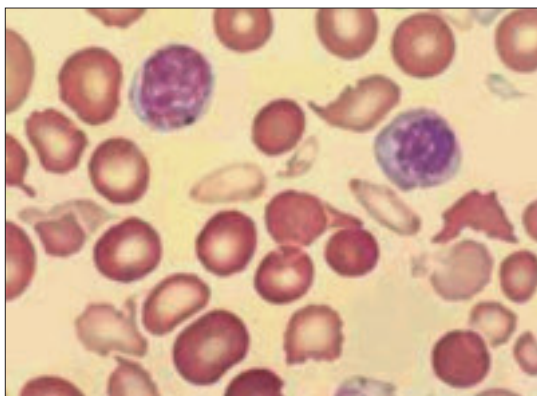
La produzione di emoglobina più o meno anomala determina un rimpicciolimento dei globuli rossi (da cui il termine microcitemia, ovvero "cellule piccole"). Il soggetto microcitemico non è necessariamente anemico (cioè con diminuita quantità di emoglobina) in quanto il midollo osseo compensa la riduzione di volume dei globuli rossi con un aumento del loro numero.

Il **portatore eterozigote di talassemia** è un soggetto sano, che può lavorare e svolgere attività fisica normalmente.

Nelle forme di malattia clinicamente manifeste, invece, oltre a una riduzione di volume dei globuli rossi (microcitemia) è presente anche riduzione del contenuto totale di emoglobina nel sangue (anemia): le conseguenze dell'anemia sono tanto più gravi quanto maggiore è il deficit di emoglobina. Il soggetto affetto da **talassemia intermedia** presenta gradi moderati di anemia, si sviluppa normalmente e solo in condizioni particolari (infezioni, malattie concomitanti) può richiedere un numero in genere limitato di trasfusioni di globuli rossi.

Il soggetto affetto da **talassemia major** ha un grado di anemia più severo, si sviluppa più lentamente dei coetanei, non ha appetito e non tollera alcuno sforzo; se non curato sviluppa deformità cranio-facciali molto gravi e giunge a morte nei primi anni di vita. I malati di talassemia major hanno bisogno di ricevere fin dall'infanzia trasfusioni di sangue a intervalli variabili (in genere 15-20 giorni):

Nelle foto, qui a destra: un'immagine di globuli rossi di un paziente talassemico.



solo così possono svilupparsi correttamente, raggiungere l'età adulta ed avere figli (che però saranno obbligatoriamente portatori sani di microcitemia).

Perché la talassemia si definisce anche "anemia mediterranea"?

La talassemia è una malattia a diffusione regionale, colpendo in maniera particolare le zone che si affacciano sul Mediterraneo, oltre a tutto il Sud-Est asiatico. In Italia l'incidenza di talassemia è alta in tutte le regioni meridionali, con particolare frequenza per le zone costiere della Sicilia e della Sardegna. Anche nel delta del Po sono presenti molti portatori di talassemia. L'esatta corrispondenza di questa diffusione geografica con le zone marittime o paludosi ha fatto scoprire che i microcitemici hanno una resistenza maggiore rispetto ai soggetti normali all'infezione malarica, e ciò avrebbe provocato nei secoli una selezione di soggetti microcitemici nelle zone endemiche per la malaria (infatti nelle zone montuose al centro della Sardegna la talassemia è rara).

Come si diagnostica?

La diagnosi di portatore sano di talassemia (microcitemia) può essere fatta in qualunque momento della vita, attraverso un semplice emocromo che metta in evidenza la presenza di globuli rossi più piccoli del normale, e di un test specifico chiamato elettroforesi dell'emoglobina che confermi la diagnosi. Il malato di talassemia major viene invece diagnosticato fin dalla nascita a causa di livelli più o meno severi di anemia; anche qui l'elettroforesi dell'emoglobina e lo studio delle varianti geniche delle catene globiniche conferma la diagnosi.

Può essere prevenuta?

In Italia vivono circa 2 milioni e mezzo di portatori sani di microcitemia ma i malati di talassemia major sono solo 4.000. In assenza di qualunque prevenzione si stima che tornerebbero a nascere almeno 500 malati l'anno. La nascita di un talassemico si può evitare con certezza se un portatore sano di microcitemia decide di non procreare con un altro microcitemico e sceglie un partner sano. Per questo motivo in alcune regioni (zona del Ferrarese,



Lazio) già da alcuni anni viene fatto gratuitamente il test a tutti gli adolescenti nell'ambito di programmi di informazione scolastici, in modo da evidenziare il maggior numero possibile di microcitemici sani.

In altre regioni è in atto un programma di prevenzione secondaria, che prevede il

test per la microcitemia a tutte le donne in gravidanza, e in caso di positività anche al partner: se entrambi risultano positivi, la coppia può decidere di effettuare un test pre-natale sul feto (villocentesi) in modo da attuare in maniera consapevole un'interruzione di gravidanza in caso di diagnosi provata di talassemia nel feto.

Si può guarire?

La talassemia major è una malattia grave e non curabile con la terapia convenzionale. L'unica speranza di sopravvivenza per i malati è rappresentata dalla trasfusione periodica di globuli rossi, che però provoca rapidamente un sovraccarico di ferro nell'organismo (emosiderosi). In passato molti talassemici morivano in giovane età proprio per le conseguenze dell'emosiderosi: da circa 30 anni tuttavia è disponibile una terapia per eliminare il ferro in eccesso. I rischi immunologici legati alle continue trasfusioni, le complicanze determinate dall'emosiderosi, gli effetti collaterali dell'uso continuo dei farmaci ferrochelanti e, non da ultimo, i timori legati alla possibile difficoltà a reperire quantità sufficienti di sangue per garantire un'adeguata frequenza trasfusionale hanno spinto i clinici a testare strategie terapeutiche alternative per i malati di talassemia, in primis il trapianto di midollo osseo, che, pur gravato da un rischio non trascurabile di mortalità e possibile solo in presenza di un fratello geneticamente compatibile, rappresenta oggi l'unica possibilità per guarire definitivamente dalla malattia.

Sul "Corriere della Sera" del 27 luglio scorso si parla di terapia genica per la cura della talassemia: è una strada percorribile?

Si tratta di una strategia innovativa di grande interesse: in breve, vengono prelevate delle cellule staminali del malato, che vengono trasfettate con un vettore virale, un comune virus reso innocuo, contenente una copia corretta del gene globinico. Le cellule così trattate vengono poi reinfuse nel paziente e danno vita a globuli rossi sani. Ad oggi la sperimentazione clinica è stata condotta su un numero molto limitato di pazienti, ma i risultati pre-clinici sugli animali da laboratorio sembrano indicare un futuro incoraggiante per questa metodica che porterebbe alla guarigione del malato senza necessità di trovare un donatore compatibile. Chiaramente questo consentirebbe di risparmiare un gran numero di trasfusioni, riservandole per altre indicazioni con beneficio di tutto il sistema trasfusionale.

Non eravamo a Pechino... ma il nostro "oro" ce lo siamo guadagnato!

Ebbene sì! Possiamo proprio dire che anche noi di Fidas Verona quest'estate abbiamo vinto il nostro "oro olimpico" in piscina! Tutto grazie al grande successo che ha avuto la prima edizione della 24 Ore del Donatore che si è svolta alle Terme di Caldiero. Abbiamo voluto intitolare questa manifestazione alla memoria del nostro caro amico Carletto Lanciati, che per molti anni è stato in prima linea nell'organizzazione di eventi come questi per la promozione del dono del sangue tra la gente.

La nostra staffetta di nuoto è iniziata alle ore 16 di sabato 30 agosto ed è terminata alla stessa ora della domenica. Ha avuto come protagonisti, per 24 ore no-stop, ben 108 persone che si sono date il cambio ogni 15 minuti in una corsia della piscina olimpionica. Addirittura, alla domenica pomeriggio hanno nuotato due persone in contemporanea, talmente tante sono state le richieste di partecipare! Hanno aderito bambini, ragazzi e adulti, tutti con la nuovissima cuffietta firmata Fidas Verona. È stata proprio una grande festa! Per due giorni la piscina olimpionica è stata il nostro campo base dove

numerose persone si sono avvicinate al gazebo Fidas per vedere il tabellone dei nuotatori, per chiedere informazioni sulla manifestazione e per partecipare. Non dimentichiamoci che la 24 Ore è continuata ininterrottamente tutta la notte del sabato, in quello che è stato sicuramente il periodo più divertente. I fortunati che sono rimasti in nostra compagnia, hanno potuto assistere alle simpatiche esibizioni in acqua del nostro presidente provinciale Andrea Campara e degli altri presidenti di sezione, Massimiliano Bonifacio e del sottoscritto Simone Colombari. In tanti hanno sfidato la brezza fresca delle ore notturne per avere il proprio quarto d'ora di gloria in piscina! Alle 3 del mattino, poi, è stata preparata una pastasciutta per tutti i presenti a bordo vasca che, dobbiamo sottolineare, erano molto numerosi a quell'ora... Poi la notte è scivolata via e abbiamo visto sorgere l'alba. Noi organizzatori cominciammo ad essere un po' assennati, ma stava arrivando la domenica, il giorno più intenso; bisognava riprendere in fretta le forze. Da mezzogiorno in poi ha iniziato ad affollarsi attorno al

nostro gazebo un gran numero di persone; anche per tutto il pomeriggio siamo sempre stati in buona compagnia.

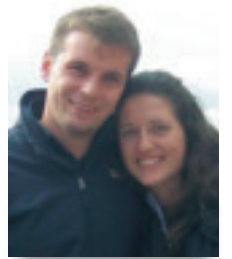
Abbiamo potuto assistere alle performance degli atleti dell'as-

sociazione "Nuoto Giunone": davvero bravi! Hanno portato un pizzico di competizione alla nostra staffetta. In un battibaleno sono arrivate le ore 16 e quindi la manifestazione è volta al termine... conto alla rovescia finale, applausi per tutti, poi le premiazioni alla presenza delle autorità e le foto di rito. I nuotatori premiati sono stati: Giorgio Pasetto e Maria Verzini per il maggior numero di vasche fatte; i partecipanti più giovani Michael Avogaro e Gianmarco Pertile, nati rispettivamente nel 2002 e nel 2001, e quello senior Edoardo Bonifacio, classe 1949.

Ora diamo qualche numero: in 24 ore sono state percorse 1115 vasche per un totale di 55 chilometri e 750 metri! Impressionante a pensarci!

Per due giorni abbiamo invaso le Terme di Caldiero con la nostra Fidas Verona, dotati di mongolfiera ben in vista, striscioni, bandiere,

di Katia Aldegheri
e Simone Colombari



Nelle foto, qui a sinistra: il gazebo per le informazioni dei giovani Fidas; sopra: la locandina della manifestazione

GGF: siete pronti? Si ricomincia!



Nella foto: giovani Fidas Verona ritratti durante una manifestazione promozionale

iniziare! Tante idee ci frullano per la testa e aspettiamo giovani donatori e donatrici per poterle condividere e realizzare insieme.

di Alessandra Nicolis e Chiara Fratton
coordinatrici Gruppo Giovani

L'estate è ormai finita e con lei le vacanze, le domeniche al lago, le gite fuori porta, la voglia di non impegnarsi. C'è chi è stato al mare, chi si è concesso alla montagna, chi è rimasto in città.

Anche i ragazzi e le ragazze del Gruppo Giovani Fidas sono andati in vacanza e a noi coordinatrici la pausa estiva ha concesso un po' di tempo per riflettere sull'anno passato. Il bilancio, ahinoi, è in pari. Abbiamo profuso un sacco di energie e organizzato molte iniziative, ma i risultati sperati, a volte, non sono arrivati. Ora abbiamo davanti un nuovo anno ricco di sfide. L'entusiasmo non ci ha certo abbandonate, perciò siamo pronte e cariche per rico-

In programma ci sono già le classiche della nostra "collezione autunno-inverno": il Job&Orienta e l'ormai cult Giornata al Palaghiaccio di Bosco Chiesa-nuova.

Il primo appuntamento ci vedrà impegnati dal 20 al 22 novembre per avvicinare gli studenti della nostra provincia al "pianeta dono sangue", il secondo ci vedrà protagonisti nella splendida cornice dei Monti Lessini, nel mese di dicembre, quali leggiadri pattinatori sul ghiaccio...

Le nostre idee, i nostri progetti possono raggiungere grandi risultati, ma abbiamo bisogno di nuovi spunti e di nuove forze: sei giovane? Ti senti giovane? Hai voglia di impegnarti in qualcosa di costruttivo? Unisciti a noi! Ti aspettiamo!



Sempre più forti

28 giugno 2008: eravamo circa una ventina, tra giocatori e sostenitori della squadra di Colognola ai Colli, ad aspettare il pullman che ci avrebbe portato al torneo naziona-

le di calcio FIDAS a Fonzaso.

Arriva l'autista e, vedendo la tenda da campo, le brande, i borsoni e la gran quantità di cibo e bevande che intendiamo portare con noi, dal finestrino bofonchia di lasciare giù la zavorra inutile. Obbedienti, cerchiamo subito di farlo scendere, al che si chiariscono fin dalla partenza due cose: anche quest'anno non vinceremo la coppa fair-play (voci maligne dicono che non sia solo per que-

sto...) e soprattutto dovremo guardarci dai tiri birboni del nostro simpatico accompagnatore ancor più che dall'eventuale ostilità arbitrale. La squadra è comunque collaudata e motivata: dobbiamo difendere ad ogni costo il titolo di campioni provinciali conquistato a Velo nel 2007 e, nella prima giornata di gare, otteniamo risultati positivi contro Vicenza (2-0) e Salizzole (1-1).

La sera è d'obbligo la trasferta a Pedavena. Lì due anni fa abbiamo decretato la nostra disfatta: grazie alla premura del nostro autista, quest'anno siamo di ritorno che è da poco passata la mezzanotte...

Molti dei nostri giocatori per ritardare il rientro giocano la carta dell'amicizia e fanno presente al guidatore che sono molto amici della figlia: niente da fare, si torna a dormire e forse è un bene, perché la mattina dopo siamo più freschi e vinciamo con facilità il girone, per poi passare il turno anche agli ottavi e ai quarti.

di Massimiliano Bonifacio

Torneo nazionale di calcio a 7 a Fonzaso (Belluno) riservato ai donatori di sangue Fidas



Nonostante la giornata di grazia dei nostri marcatori (su tutti Marco Marinello e Andrea Pandian, 6 gol a testa) veniamo fermati come due anni fa dai padroni di casa dell'Arten, anche se qualcuno giura di aver visto l'autista con uno specchietto in mano che tentava di abbagliare i nostri giocatori! Non importa: raccogliamo le ultime forze e ci battiamo per vincere la finalina per il 3° posto contro il Pordenone (2-0). Il bilancio non può che essere positivo: coppa conquistata, ci confermiamo la prima squadra del veronese e, soprattutto, acquistiamo anche quest'anno 2 nuovi giovanissimi donatori.

Sulla via del

ritorno non posso non pensare che l'anno prossimo sarebbe bello organizzare il torneo proprio a Colognola. Non so se i meriti acquisiti finora siano sufficienti, né se l'organizzazione dell'evento ci porterà più benefici o fatiche...

Quantomeno però non avremo bisogno dell'autista: fidatevi, è già un punto a nostro favore!

Nelle foto sotto: giocatori e sostenitori della sezione di Colognola ai Colli



Fonzaso, un torneo di calcio per Fidas Verona... o quasi

di Stefano Tassini

Due anni passano in fretta, ed ecco arrivare di nuovo il Torneo di Calcio a sette giocatori organizzato a Fonzaso, nel bellunese, dall'associazione "La Goccia". La manifestazione esiste già da diversi anni e, nel tempo, ha assunto dimensioni sempre maggiori: da provinciale è divenuta interregionale fino ad arrivare, in quest'edizione, ad ottenere lo status di Torneo Nazionale dei Donatori di Sangue FIDAS. Per Fidas Verona l'appuntamento è molto atteso tanto che, nelle scorse occasioni, le nostre squadre hanno sempre aderito con entusiasmo. Dato che l'evento ha cadenza biennale, per non restare un anno senza pallone, la nostra associazione ha organizzato un proprio torneo provinciale (il primo si è tenuto lo scorso anno) che viene intervallato a quello di Fonzaso. In questo modo, la passione per il calcio è regolarmente alimentata e non si rischia di finire in astinenza...

Sei anni fa, al primo torneo nel Feltrino, furono sette le squadre veronesi che s'iscrissero e, in quello di quest'anno, abbiamo raggiunto quota diciannove! Una vera marea di giocatori che si sono uniti a quelli di altre diciassette compagini aderenti. Un rapido calcolo consente di evidenziare che in pratica la metà delle squadre iscritte erano scaligere!

C'era un requisito fondamentale per partecipare all'evento sportivo: essere donatori di sangue Fidas. Tutti i giocatori presenti lo erano e, su un totale di 47 calciatori che hanno fatto la loro prima donazione per partecipare al torneo, ben 25 sono stati quelli veronesi. Questa è la forza dello sport, divertimento e agonismo si fondono assieme alla solidarietà. Non

crediate, però, che le partite della manifestazione si siano giocate in maniera amichevole e a ritmi blandi all'insegna del vogliamo bene: molte erano le formazioni forti e ben assortite. Le squadre ospiti intenzionate a salire sul gradino più alto del podio dovevano avere ben chiaro in testa il loro destino: trovare prima o poi sulla propria strada, e cercare di battere, i campioni messi in campo dalle corazzate locali del Fonzaso O+ e della frazione Arten, squadre tradizionalmente costruite per vincere. Non c'è stato nulla da fare, tutte le compagini che hanno



aderito al torneo sono miseramente naufragate al loro cospetto. Il pronostico degli organizzatori locali (alla faccia della scaramanzia) è stato rispettato in pieno: la finale si è svolta appunto fra queste due formazioni. A nulla è servito a noi veronesi trovarsi in incontri comunitari per gufare contro le squadre di casa... il risultato finale ha sancito la loro imbattibilità. Per la cronaca, l'Arten anche nelle scorse edizioni è arrivato fino al termine del torneo, ma non lo

ha mai conquistato e, cosa incredibile... neanche quest'anno ha infranto il tabù! Il Fonzaso O+ ha vinto per 4 a 2, bissando il successo ottenuto nel 2002.

Cosa rimane nel ricordo dei giocatori? Innanzi tutto il caldo, le tante partite giocate (89 in due giorni) e le goliardiche "baraccate" notturne all'interno dell'accampamento che ospitava diverse squadre (buttare la pasta e cuocere wurstel alle 5 del mattino per poi dividerli in compagnia era una cosa di una normalità disarmante). Tutto è stato condito con agonismo sportivo e sano campanilismo che hanno spinto le compagini (anche quelle veronesi) a dare il massimo per battere quelle della propria provincia. Tuttora, a distanza di alcuni mesi, i giocatori (e i dirigenti non sono da meno) godono e fanno gli "sboroni" vantandosi all'interno della propria associazione di essere i numeri uno, così come fa la squadra di Colognola ai Colli che, dopo aver vinto il nostro torneo provinciale dello scorso anno, a Fonzaso è giunta terza, dimostrando di essere un gruppo temibile e la prima "potenza" fra le squadre veronesi. La sfida è già lanciata per il prossimo anno. Chi la vuole incontrare? L'appuntamento è già fissato per l'estate del 2009. L'occasione è fornita dal prossimo torneo provinciale di calcio Fidas

Verona che proprio Colognola (dicono di esserselo meritato sul campo) ospiterà. Sotto con gli allenamenti, dunque, e fatevi amico il pallone: gli sfidanti dovranno sudarsi la vittoria. I Colognolesi non concedono sconti a nessuno!

Nella foto: il presidente provinciale Andrea Campara riceve una premiazione al termine del torneo nazionale di calcio a Fonzaso